

At 11,1-18: ENTRARE NELLA CASA DELL'UOMO

¹Gli apostoli e i fratelli che stavano nella Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. ²E quando Pietro salì a Gerusalemme¹, i circoncisi lo rimproveravano dicendo: ³«Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!». ⁴Allora Pietro raccontò per ordine come erano andate le cose, dicendo: ⁵«Io mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e vidi in estasi una visione: un oggetto, simile a una grande tovaglia, scendeva come calato dal cielo per i quattro capi e giunse fino a me. ⁶Fissandolo con attenzione, vidi in esso quadrupedi, fiere e rettili della terra e uccelli del cielo. ⁷E sentii una voce che mi diceva: Pietro, alzati, uccidi e mangia! ⁸Risposi: Non sia mai, Signore, poiché nulla di profano e di immondo è entrato mai nella mia bocca. ⁹Ribatté nuovamente la voce dal cielo: Quello che Dio ha purificato, tu non considerarlo profano. ¹⁰Questo avvenne per tre volte e poi tutto fu risollevato di nuovo nel cielo. ¹¹Ed ecco, in quell'istante, tre uomini giunsero alla casa dove eravamo, mandati da Cesarea a cercarmi. ¹²Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell'uomo. ¹³Egli ci raccontò che aveva visto un angelo presentarsi in casa sua e dirgli: Manda a Giaffa e fa' venire Simone detto anche Pietro;¹⁴ egli ti dirà parole per mezzo delle quali sarai salvato tu e tutta la tua famiglia. ¹⁵Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo scese su di loro, come in principio era sceso su di noi. ¹⁶Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo. ¹⁷Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che a noi per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?». ¹⁸All'udir questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: «Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!».

1. NOTE AD ALCUNI TERMINI²

1: apostoli e fratelli: la comunità cristiana.

vennero a sapere: Pietro si era fermato alcuni giorni a Giaffa, il tempo che la notizia del battesimo di Cornelio e dei suoi giungesse a Gerusalemme e nell'intera Giudea.

anche i pagani avevano accolto la parola di Dio: formulazione generale, per indicare che non si tratta di un fatto episodico. "Pagani" traduce "*ta ethnē*", le nazioni (ebr. *goyim*). "La parola di Dio" è sinonimo della predicazione cristiana (cf. 8,14).

2: Quando Pietro salì a Gerusalemme: movimento contrario a quello descritto in At 9,33.

i circoncisi: lett.: quelli della circoncisione, cf. 10,45. Secondo Rossé, "Luca ha in mente la comunità giudeo-cristiana di Gerusalemme nel suo insieme e non un gruppo particolare di giudaizzanti". L.T. Johnson parla invece dei "Giudei che lo criticano e non gli altri apostoli".

lo rimproveravano: *diakrinein*+pros+acc. Significa "litigare con qualcuno per qualcosa; si può intendere come un'azione giudiziaria: chiamare in giudizio qualcuno (...): un'eco dei conflitti storici nella chiesa" (G. Rossé). Si può anche tradurre: "lo chiamarono a dar conto del suo operato". Già si

¹ Nel codice D, questa frase è preceduta da una lunga aggiunta: "Pietro, dunque, dopo un buon intervallo di tempo, volle mettersi in cammino verso Gerusalemme. Dopo aver parlato ai fratelli e averli confermati, se ne andò, facendo per le campagne abbondanti discorsi e istruendo la gente. Quando poi giunse presso di loro e annunciò la grazia che Dio aveva accordato, i fratelli circoncisi lo criticarono...". È un'elaborazione secondaria.

² Le note attingono anche a: BIANCHI, FRANCESCO, *Atti degli Apostoli*, Città Nuova, Roma 2003, pp. 130s; BOSSUYT, PHILIPPE; RADERMAKERS, JEAN, *Lettura pastorale degli Atti degli Apostoli*, EDB, Bologna 1996, pp. 376ss; JOHNSON, LUKE THIMOTHY, *Atti degli Apostoli*, Sacra Pagina, Elledici, Leumann (TO) 2007, pp. 168-172; L'EPLATTÉNIER, CHARLES, *Atti degli Apostoli*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1996, pp. 138-145; MASINI, MARIO, *Atti degli Apostoli. Una guida alla lettura*, Bibbia e Spiritualità, EDB, Bologna 2001, pp. 169-173; ROSSÉ, GÉRARD, *Atti degli Apostoli. Commento esegetico e teologico*, Città Nuova, Roma 1998, pp. 435-439.

erano dimenticati “che Gesù, per primo, si era comportato esattamente come Pietro, entrando in casa e sedendo a tavola con pubblicani e peccatori (cf. Mt 9,10-12; Lc 5,27-32)” (M. Masini). Il rischio era la nascita di due diverse Chiese. “Il fatto che i Gentili abbiano ‘accolto la parola di Dio’ – come esplicitamente riconosciuto in 11,1 – non risolve la questione della loro posizione davanti ai credenti giudei. I giudeocristiani possono condividere i pasti con loro? Questi Gentili sono membri del popolo di Dio di condizione uguale a quel che hanno creduto per primi?” (L.T. Johnson).

3: Sei entrato in casa: il rimprovero non riguarda direttamente l'ammissione dei gentili alla chiesa, ma la questione della comunione a tavola, che pure fu un reale problema nelle comunità di diversa origine religiosa, come appare in Gal 2,11-14³. I Giudei convertiti si trovavano a condividere la mensa con i gentili divenuti cristiani. Secondo G. Rossé, “Luca ha interpretato a suo modo il dato storico: Pietro diviene ora il difensore convinto dell'entrata dei pagani nella chiesa, e quindi del superamento della legge di purità. Storicamente Pietro si mostra infatti aperto, ma non ha affrontato da vincitore la chiesa di Gerusalemme sull'argomento”.

non circoncisi: lett.: aventi il prepuzio. Nel NT, il termine *akrobystia* appare solo qui e 19 volte nel corpus paolino. Il disprezzo fra Giudei e Greci era reciproco.

hai mangiato insieme con loro: gr. *synestheîn*: mangiare assieme, cf. At 10,41; Lc 15,2; 1Co 5,11; Gal 2,12. Il fatto non era dichiarato apertamente nella descrizione precedente, ma può essere dedotto dal fatto che rimase qualche giorno preso Cornelio, “Mangiare con i pagani, per un giudeo, non significava soltanto trasgredire certe regole⁴, ma tradire la propria identità di israelita, di appartenente a un popolo che Dio aveva separato dal resto delle nazioni.”

4: raccontò: il verbo *ektithesthai* (esporre) appare solo negli Atti, 4 volte, di cui altre due in senso figurato (18,20; 28,23). Pietro non si difende, racconta: “Pietro è qui per Luca un modello di ‘teologia narrativa’” (L'Eplattenier). Luca riprende e riassume qui, sotto forma di apologia, quanto ha già narrato al cap. 10. “L'apparente ridondanza di questo passo è proprio la chiave più importante per la sua interpretazione” (L.T. Johnson). Negli Atti la ripetizione sembra avere la funzione di sottolineare l'importanza di un evento, come mostra il triplice racconto della conversione di Paolo. Altra costante: Luca vuole evidenziare la comunione della comunità che andavano nascendo, in questo caso Cesarea, con quella di Gerusalemme.

per ordine: *kathexês*, come in Lc 1,3.

5: Io mi trovavo: Luca mette in luce gli aspetti soprannaturali per sottolineare che l'accaduto è voluto da Dio. Degli esegeti rilevano che nella ripetizione, si vengono a conoscere elementi nuovi:

- “giunse fino a me” (v. 5), “fissandolo con attenzione” (v. 6): dettagli che coloriscono il racconto;
- il numero dei giudeo-cristiani di Joppe che hanno accompagnato Pietro (11,12)⁵;
- nella visione di Pietro si aggiungono “fiere selvagge” (At 11,6, cf. 10,2)⁶;
- al v. 8 si aggiunge: “è entrato mai nella mia bocca”, con un richiamo più esplicito a Ez 4,14;
- in 11,15, viene accentuata l'iniziativa dello Spirito Santo;
- in 11,17 si aggiunge una parola di Giovanni Battista già presentata in At 1,5 come parola di Gesù e ora colta come promessa ai pagani.

L'Eplattenier rivela anche la novità delle parole dell'angelo: “egli ti dirà cosa per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia” (14; cf. 16,31): questo permette a Pietro di far capire ai suoi ascoltatori che la salvezza di Cornelio era stata programmata da Dio. Nella casa di Cornelio è avvenuta una seconda Pentecoste che Luca pone sullo stesso piano della prima: “La promessa dello Spirito santo da parte di

³ Secondo B. Papa, ci sono somiglianze tra At 11,2-3 e Gal 2,11-14: stessa problematica e stessi personaggi (Pietro e quelli della circoncisione).

⁴ Cf. Lv 7,26-27; 11,4-23; Dt 14,4-8; Ez 4,14; Dn 1,8; Tb 1,10s.

⁵ Bossuyt-Radermakers fanno notare che con Pietro, sono sette persone (cf. 6,3) e che, secondo Dt 7,1, anche le nazioni che abitavano in Canaan erano sette.

⁶ F. Bianchi osserva: “I quattro gruppi di animali sono dunque analoghi a quelli descritti da Gn 1,24-25”

Gesù in At 1,5, e che viene effuso sugli apostoli in At 2, raggiunge la sua piena realizzazione soltanto adesso che lo Spirito si effonde anche sui pagani” (G. Rossé)⁷.

10: tre uomini: “Dietro a questa visita dobbiamo forse vedere, in filigrana, la visita dei ‘tre uomini’ che annunciano ad Abramo, alle Querce di Mamre (Gen 18,2), la realizzazione della benedizione divina universale (cf. Gen 12,3)?” (Bossuyt-Radermakers).

casa dove eravamo: certi mss hanno: “dove ero”; nel primo caso “Pietro ha coinvolto i compagni giudei fin dall’inizio” (L. T. Johnson).

12: senza esitare: verbo *diakrinō* (cf. 10,20; 11,2).

questi sei fratelli: Pietro li coinvolge nella testimonianza.

nella casa di quell'uomo: Luca ha scritto: nella casa dell'uomo, non certo per distrazione, ma per dare un senso più vasto all'espressione (L'Eplattenier). “Cornelio è il rappresentante di un nuovo mondo di pagani, ai quali è stata aperta ufficialmente l'evangelizzazione” (R. Fabris).

14: sarai salvato: “La questione non riguarda semplicemente la commensalità, ma la salvezza. Viene toccato uno dei temi centrali di Luca” (L.T. Johnson).

15: Avevo appena cominciato a parlare: L'Eplattenier vi vede una nota umoristica: la stizza di un oratore interrotto sull'inizio del suo discorso.

come in principio era disceso su di noi: “E' in atto una ridefinizione della stessa religione” (L.T. Johnson).

16: Mi ricordai allora: secondo Gv 14,26, è questa l'azione propria dello Spirito; è la parola del Risorto ai suoi (At 1,5), ricorda L'Eplattenier, che continua: “Così tutta questa storia viene infine posta sotto l'autorità della parola di Gesù”. Ma è un ricordo ormai spalancato sulle nazioni (*ethnè*).

17: Se dunque Dio ha dato loro lo stesso dono: “Questo è il punto chiave dell'argomentazione di Pietro: la sua azione di battezzare è stata una risposta all'azione di Dio. Si noti l'enfasi sulla parità del dono (*isēn dorean*) tra credenti Giudei e Gentili” (L.T. Johnson).

per aver creduto nel Signore Gesù Cristo: la costruzione *pisteuein* + *epi* + acc. si trova anche in At 9,42; 16,31; 22,19; Mt 27,42. Il participio (a senso ingressivo) può riferirsi soltanto al pronome *hēmin* precedente (“a noi che abbiamo creduto”), ma più probabilmente include anche il dat. *autois* (= i pagani: ‘a loro che hanno creduto come noi abbiamo creduto’)” (G. Rossé).

L'espressione “Signore Gesù Cristo” appare qui per la prima volta in Atti.

chi ero io per porre impedimento? : si può anche tradurre: “chi ero io per essere capace di oppormi a Dio?”, o: “come potevo io essere capace di oppormi a Dio?”; cf. 10,47. Rifiutare il battesimo ai gentili “sarebbe opporsi all'agire stesso di Dio” (G. Rossé). Sottinteso dunque che Pietro ordinò che Cornelio e i suoi fossero battezzati. “Fin qui, il battesimo è apparso come il rito che significa la partecipazione ai beni messianici portati da Gesù Cristo e l'appartenenza alla comunità dei discepoli” (Bossuyt-Radermakers)⁸. È sottinteso il legame tra battesimo e dono dello Spirito santo, a sua volta condizionato dalla fede. Pietro non tiene più conto dell'obiezione iniziale (11,3), ma va più lontano, al “fondamento sul quale poggia l'uguaglianza dei credenti venuti dal paganesimo con quelli dal giudaismo, e cioè il dono dello Spirito santo. È su questa base che viene superata la questione del puro/impuro, come pure quella della circoncisione che sarà trattata in At 15” (G. Rossé). “Dal punto di vista dell'apostolo, questo racconto potrebbe intitolarsi ‘la seconda conversione di Pietro’ (L'Eplattenier). “Pietro non si

⁷ Bossuyt-Radermakers osservano: “C'è stato in primo luogo l'inizio' di Gesù al Giordano (Lc 3,23: *archomenos*), quando lo Spirito santo è disceso su di lui, investendolo della sua missione di profeta messianico della grazia di Dio. Poi, il giorno della Pentecoste, c'è stato l'inizio' degli apostoli, a cui Pietro allude qui (11,15: *en de tō arxasthai*), con l'effusione dello Spirito santo sull'embrione di comunità messianica in preghiera con Maria. Assistiamo ora all'inizio' dei pagani, che Pietro ricorderà nel suo discorso all'assemblea di Gerusalemme (15,7: *aph' hēmēron archaion*): è il momento in cui lo Spirito santo discende su Cornelio e i suoi a Cesarea, dando il via a quello sviluppo inatteso di cui Giacomo dirà, nel corso della stessa assemblea: «Dio visitò le nazioni per prendere da esse un popolo per il suo Nome» (15,14)”.

⁸ Battesimi in At: 2,38-41 (Pentecoste a Gerusalemme); 8,12.13.16 (aggregazione dei samaritani); 8,36-38 (accoglienza dell'eunuco etiope); 9,18 (ammissione di Saulo, cf. 22,16); 10,47-48 (Cornelio e i suoi); 16,15.53 (Lidia e il capo della sinagoga di Filippi); 18,8 (Crispo); 19,5 (discepoli di Giovanni).

ferma al problema della commensalità, ma lo supera. Egli ha cominciato a pensare in termini di dono di Dio per la salvezza” (L.T. Johnson).

18: si calmarono: gr. *bēsycharēin* = tranquillizzarsi, tacere; nel NT si trova anche in Lc 14,4; 23,56; e 1Ts 4,11. Smisero di criticare. Gli apostoli e i fratelli “entrano nel riposo del sabato messianico, come le donne alla vigilia della risurrezione di Gesù (Lc 23,56: *bēsyhasan*)” (Bossuyt-Radermakers).

glorificare Dio: motivo frequente in Luca: At 2,47; 3,8s; 10,46; 13,48 e spesso nel Vangelo: Lc 2,20; 5,25; ...). “I presenti lodano Dio per quello che nel pensiero di Luca costituisce un motivo fondamentale del libro: l’apertura della chiesa al mondo pagano, e questo senza rottura con Gerusalemme e perciò con la storia della salvezza” (G. Rossé).

si convertano perché abbiano la vita: “O, forse: “conversione che conduce alla vita”. Ancora una volta, troviamo una comprensione più profonda di quanto sembrasse all’inizio del brano, dove gli apostoli avevano semplicemente riconosciuto che i Gentili avevano ‘accolto la parola di Dio’” (L.T. Johnson). Cf. At 5,20.31. La *metanoia* è il primo passo verso la salvezza. G. Rossé rileva che, storicamente, la concordia non fu totale, anche Luca lo sa (At 15,1s.5), ma la sua preoccupazione qui è quella di sottolineare l’importanza del radicamento della chiesa pagano-cristiana in quella giudeo-cristiana. Pietro dunque inaugura la missione cristiana ai Gentili come aveva inaugurato quella ai Giudei. “A questo punto, Pietro ha portato a termine la sua missione e sparisce – invero un po’ misteriosamente – dalla scena del libro degli Atti. Egli riappare nell’impropriamente detto ‘concilio di Gerusalemme’ (At 15,1ss), ove (...) ripropone per il medesimo problema (...) la medesima soluzione (...): «Noi crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati [noi ebrei], così come loro» (15,11)” (M. Masini).

2. COMPOSIZIONE

¹Gli apostoli e i *fratelli* che stavano nella Giudea udirono che anche i **Gentili** avevano accolto **la parola di Dio**. ²E quando **Pietro** salì a Gerusalemme, quelli dalla circoncisione lo RIMPROVERAVANO dicendo: ³«Sei **ENTRATO** da *uomini* non circoncisi e hai **mangiato** insieme con loro!».

⁴Allora

Pietro

⁵«Io mi trovavo in preghiera nella città di **Giaffa** e *VIDI* in estasi una visione: un oggetto, simile a una grande tovaglia, scendeva come calato dal cielo per i quattro capi e giunse fino a me. ⁶Fissandolo con attenzione, *VIDI* in esso quadrupedi, fiere e rettili della terra e uccelli del cielo. ⁷E udii una voce che mi DICEVA: Alzati, Pietro, uccidi e **mangia**! ⁸E dissi: Non sia mai, **SIGNORE**, perché nulla di profano e d'immondo è entrato mai nella mia bocca. ⁹Ribatté nuovamente la voce dal cielo: Quello che **Dio** ha purificato, tu non considerarlo profano. ¹⁰Questo avvenne per tre volte e poi tutto fu risollevato di nuovo verso il cielo.

raccontò per ordine

come erano andate

le cose

¹¹Ed ecco, in quell'istante, tre *uomini* giunsero alla *casa* dov'eravamo, mandati da Cesarèa a me. ¹²Lo **Spirito** mi DISSE di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei *fratelli*

e **ENTRAMMO** nella *casa* dell'*uomo*.

¹³Egli ci raccontò come aveva *VISTO* un **angelo** star dritto in *casa* sua e DIRGLI: Manda a **Giaffa** e fa' venire Simone detto anche **Pietro** ¹⁴egli ti DIRÀ **parole** per mezzo delle quali sarai salvato tu e tutta la tua *casa*.

dicendo:

¹⁵Avevo appena cominciato a **PARLARE** quando lo **Spirito Santo** cadde su di loro, come anche su di noi in principio. ¹⁶Mi ricordai allora della **parola del Signore** che **DICEVA**: Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in **Spirito Santo**. ¹⁷Se dunque **Dio** ha dato a loro lo stesso dono che a noi per aver creduto nel **SIGNORE** Gesù Cristo, chi ero io (così) potente da porre impedimento a **Dio**?».

¹⁸All'udir questo si calmarono e cominciarono a **GLORIFICARE Dio** dicendo: «Dunque anche ai **Gentili** **Dio** ha dato la conversione per la vita!».

3. PISTE D'INTERPRETAZIONE

La questione

I cristiani di origine giudea, al sentir dire che i gentili hanno accolto la parola di Dio (che nel testo e nel contesto di Atti è l'annuncio di Gesù Cristo), non osano contestare il fatto, ma attaccano le conseguenze, il "pericolo", in cui Pietro è caduto: entrare in casa d'uomini incirconcisi e mangiare con loro.

Il discorso non fila nei primi tre versetti, ma riproduce un atteggiamento umano tipico: andare per vie traverse. Non posso dire: "Perché hai fatto entrare un povero?": me la prendo riguardo al pavimento sporco che ho appena pulito, con il rispetto del lavoro altrui... e sono pronta a citare fondatori, concilio e persino la Bibbia.

La questione è comunque reale e riguarda la comunione di cristiani provenienti dal mondo ebraico con cristiani venuti dalle nazioni: com'è possibile, quando tutta una tradizione insegnava che il popolo eletto era quello ebraico e che doveva non insozzarsi con i pagani, in particolare entrando nella loro casa e mangiando alla loro mensa? Anche nei confronti del creato c'era barriera: creature pure ed impure, di cui non nutrirsi, da non toccare nemmeno. Tutto uno sforzo per preservare la purezza. La critica dei cristiani di Gerusalemme riguarda l'entrare presso uomini impuri e il mangiare con loro.

La modalità

Nella loro critica non c'è un "perché", una ricerca di sapere: il gesto è talmente sbagliato che appare ai loro occhi ingiustificabile. Quindi le loro parole suonano direttamente come un'accusa: "Sei entrato da uomini incirconcisi e hai mangiato con loro". Come avevano avuto questa informazione? Pietro si era fermato alcuni giorni da Cornelio e c'è da pensare che questo aveva scandalizzato qualcuno, che aveva fatto giungere la notizia a Gerusalemme. Capita anche oggi che delle autorità superiori conoscano, rimproverino per cose che uno non ha avuto il coraggio di dire al fratello con cui vive.

Pietro capo mite

Pietro non se la prende di essere stato preceduto da notizie che poteva dare lui con le necessarie spiegazioni. Coglie anzi l'occasione per parlare loro. Già l'attacco mostra una grande libertà di rapporti: dei cristiani, forsanche degli apostoli, contestano, chiamano in giudizio il loro responsabile, il capo della Chiesa. Il vero capo nella comunità è Cristo, e anche Pietro è un discepolo con tutti, pur avendo un'autorità. Il messaggio cristiano è affidato a tutti, il futuro della chiesa importa a tutti e anche il comportamento di ciascuno, autorità compresa, sta a cuore a tutti. Per questo chiedono a Pietro di spiegarsi.

Pietro non fa un discorso d'autorità (l'"ipse dixit"): qui il capo sono io e non avete che da adeguarvi. Egli conosce bene la difficoltà, perché era la sua: "Non sia mai, Signore, perché nulla di profano e di immondo è entrato mai nella mia bocca". Allora partecipa alla comunità la sua esperienza, racconta i fatti: non è stato lui a decidere, c'è qualcuno nella storia che la forza in una direzione nuova.

Tutto è stato purificato. La via dell'interiorità

Il racconto di Pietro comprende tre momenti. Nella prima parte rievoca la visione avuta a Jaffa (o Joppe), mentre era in preghiera e, sul mezzogiorno aveva fame e aveva chiesto da mangiare. C'è quasi una nota umoristica in questo: il Signore passa attraverso l'appetito di Pietro per fargli capire alcune cose. Ciò che Pietro vede è totale iniziativa di Dio: le parole si moltiplicano per indicarlo: il ripetersi del termine "cielo", sinonimo di Dio e del suo mondo, la presenza di passivi ("divini": "calato", v. 5; risollevato, v. 10), la visione, la voce (dal cielo: 9). Pietro vede (5.6), ode (7) e parla solo rispondendo per respingere quanto gli viene comunicato. Pietro sa che i cristiani giudei che lo ascoltano partecipano del suo diniego.

Per tre volte la visione e la voce insistono, ad indicare una resistenza da vincere. La novità non è semplicemente il superamento di restrizioni alimentari, ma una lettura del mondo a partire dalla morte e risurrezione di Gesù: tutto l'universo è stato purificato, nulla escluso.

L'esito dell'insistenza divina non è segnalato, ma il seguito del racconto fa comprendere che Dio voleva preparare Pietro a cose ancora più grandi. Si tratta dunque di un linguaggio di Dio che usa la via della coscienza (preghiera) e quella di una visione e parole rivelate alla persona. Stranamente, i comportamenti suggeriti richiamano la libertà di Gesù, con cui gli apostoli hanno vissuto, senza farla propria. È però come se questo non bastasse.

La via della storia

Tre uomini giungono, mandati da un pagano. Pietro, per misteriosa illuminazione dello Spirito, comprende che deve seguirli. Per lui, la visita dei tre uomini è un segno, ancora da decifrare, ma che lo mette in viaggio. Non va da solo, prende con sé sei credenti come lui di origine giudaica. Essi accompagnano Pietro senza mostrare alcuna resistenza, obbediscono a quanto chiede loro (partire, entrare in casa di Cornelio, battezzare lui e la sua famiglia) e sono con lui a Gerusalemme testimoni di quanto va raccontando ("questi sei fratelli", v. 12).

Pietro ha superato la resistenza, non fa più obiezioni, va ed "entra nella casa dell'uomo". Questo versetto centrale indica la sfida, è proprio di questo che viene rimproverato e Luca lo richiama con un linguaggio generale: è entrato "nella casa dell'uomo", non di questo uomo, di ogni uomo, dell'umanità, non del giudeo. Tutte le case sono "case dell'uomo". Cornelio è l'uomo di ogni dove e di ogni situazione.

Ascoltare anzitutto

Pietro entra e non zittisce i presenti, entra ponendosi anzitutto in ascolto: e si accorge che Dio, un angelo, simbolo dello Spirito santo lo aveva già preceduto: non solo Pietro, ma anche Cornelio aveva visto e udito qualcosa veniente dal cielo. Se l'angelo ha detto a Cornelio di far venire Simone che gli dirà "parole con cui sarà salvato, *lui* e la *sua* casa" (14), vuol dire che si attende qualcosa dal suo discorso. Perciò si può immaginare tra lo stupito e lo stizzito quando viene interrotto "avevo appena cominciato a parlare". C'è come un'esuberanza dello Spirito, quasi gli bastasse il segno della presenza di Pietro, quasi volesse al contempo convertire Cornelio e convertire Pietro.

Difatti, Pietro riceve un messaggio: dal fatto stesso della discesa imprevista dello Spirito che egli comprende dal ricordo della parola del Signore. Lo Spirito non fa niente di nuovo, solo risveglia, fa comprendere in modo nuovo quanto il Signore Gesù aveva detto. A quel momento (At 1,5.1), l'aveva detto rivolto agli apostoli, ora Pietro comprende che era un messaggio destinato a tutti.

"A loro lo stesso dono che a noi" (17)

Non esiste più alcuna differenza fra gentili e giudei che hanno aderito a Cristo. La fede nel Signore Gesù permette a Dio di darci il suo dono: lo Spirito santo. La fede che s'incontra con il dono di Dio è il fondamento dell'unità e dell'uguaglianza della comunità cristiana. Quindi nessuno si può vantare di nulla: tutto è grazia (cf. 1Cor 4,7). Colto questo, tutto il resto dei problemi cade. Pietro vi giunge non per un ragionamento astratto, ma ragionando sugli eventi, illuminato dallo Spirito santo. Non viene

detto che Pietro fa battezzare Cornelio e i suoi, ma è sottinteso dalla parola del Signore che egli ricorda (16).

Lo Spirito nella storia continua a rivelarci Gesù

“L’esperienza dello Spirito tra i Gentili porta Pietro a una comprensione più profonda delle parole di Gesù (11,6); quando vede i Gentili parlare in lingue e pregare Dio, allora si ‘ricorda’ la parola del Signore risorto riguardo al battesimo dello Spirito (At 1,5). Il tratto più affascinante di questo ricordo è che Gesù aveva pronunciato queste parole davanti a un piccolo gruppo di seguaci *giudei*. Esse acquistano ora un nuovo significato, grazie all’azione continua dello Spirito” (L.T. Johnson). Lo Spirito santo conduce i discepoli alla verità tutt’intera (cf. Gv 16,13: “Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità”). Questa verità raggiunge Pietro attraverso la preghiera e mozioni interiori (11,5) e attraverso gli eventi, che grazie a Lui diventano segno (11,11s).

Una comunità che si lascia cambiare

La comunità di Gerusalemme vive la stessa esperienza di Pietro, anch’essa è toccata e interpellata dai fatti a un cambiamento di mentalità e atteggiamento. Benché agitati, hanno saputo ascoltare Pietro. Non ribattono, accolgono la novità e dunque sono partecipi di una nuova grazia. Mentre esalta Dio per la conversione concessa ai Gentili, la comunità si lascia convertire essa stessa. Dunque non può che glorificare Dio per il suo piano, cioè per la sua misericordia estesa a tutti i popoli.

4. PISTE D’ATTUALIZZAZIONE

Dio è sempre pronto a sorprenderci. Usa i mezzi che vuole, eventi e persone anche inattesi.

Lo Spirito continua ad accompagnare la sua Chiesa in molteplici modi (es. tema dei diritti umani).

La comunità cresce insieme: chi ha avuto la grazia di comprendere qualcosa lo comunica e nell’ascolto, la grazia viene partecipata.

Nessuno ha la verità, è lo Spirito che la rivela cammin facendo e vivendo insieme viene partecipata.

Lo Spirito sembra andare nel senso di abbattere le barriere, di un’effettiva uguaglianza.

Si tratta di pregare (sulla terrazza/stanza alta), come Pietro, ma anche di lasciarsi tirar giù dagli eventi: fecondazione reciproca tra preghiera e storia.

Lo Spirito ci spinge oggi a “entrare nella casa dell’uomo”: a entrare con benevolenza nel mondo del nostro tempo, che certi presentano, con una visione pre-conciliare, come corrotto e regno del male.

“Credere al Signore Gesù Cristo” è la cosa essenziale di cui il mondo ha sete, più che di un accanimento su temi etici.

Certe idee che paiono fondate religiosamente sono invece barriere per sentirci sicuri.

Fissarci su una sola realtà umana, anche religiosa a volte può essere un ostacolo, può darci rigidità: es. solo una stazione radio, solo un giornale, solo un autore, solo un partito, ecc.

Come vivere esposti allo Spirito?

Come vivere la vita comune come un’opportunità per aprirci alle novità dello Spirito e non come freno?

Io personalmente, quali difficoltà ho ad aprirmi al nuovo?

Che scelte posso fare per lasciarmi portare dallo Spirito al nuovo?

5. PISTE DI RIFLESSIONE

1. Leggi più volte il testo.
2. Quale cambiamento è avvenuto in Pietro, secondo la sua testimonianza?
3. Per quali vie è avvenuto questo cambiamento?
4. Quale novità ha portato questo cambiamento?
5. Come ha risolto Pietro il conflitto con la sua comunità?
6. Che buona notizia ricevi da questo testo?

7. Che appello ti rivolge il Signore attraverso questo testo?

“La prima di queste grandi caratteristiche (che, a mio giudizio, sono indispensabili per comprendere lo stile di vita a cui il Signore ci chiama, *n. 110*) è rimanere centrati, saldi in Dio che ama e sostiene. A partire da questa fermezza interiore è possibile sopportare, sostenere le contrarietà, le vicissitudini della vita, e anche le aggressioni degli altri, le loro infedeltà e i loro difetti: «Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?» (*Rm 8,31*). Questo è fonte di pace che si esprime negli atteggiamenti di un santo. Sulla base di tale solidità interiore, la testimonianza di santità, nel nostro mondo accelerato, volubile e aggressivo, è fatta di pazienza e costanza nel bene. È la fedeltà dell'amore, perché chi si appoggia su Dio (*pistis*) può anche essere fedele davanti ai fratelli (*pistós*), non li abbandona nei momenti difficili, non si lascia trascinare dall'ansietà e rimane accanto agli altri anche quando questo non gli procura soddisfazioni immediate” (*Gaudete et exultate*, [GE] 112).

“L'umiltà può radicarsi nel cuore solamente attraverso le umiliazioni. Senza di esse non c'è umiltà né santità. Se tu non sei capace di sopportare e offrire alcune umiliazioni non sei umile e non sei sulla via della santità. La santità che Dio dona alla sua Chiesa viene mediante l'umiliazione del suo Figlio: questa è la via. L'umiliazione ti porta ad assomigliare a Gesù, è parte ineludibile dell'imitazione di Cristo: «Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme» (*1 Pt 2,21*). Egli a sua volta manifesta l'umiltà del Padre, che si umilia per camminare con il suo popolo, che sopporta le sue infedeltà e mormorazioni (cfr *Es 34,6-9*; *Sap 11,23-12,2*; *Lc 6,36*). Per questa ragione gli Apostoli, dopo l'umiliazione, erano «lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù» (*At 5,41*)” (GE 118).

La comunità è chiamata a creare quello «spazio teologale in cui si può sperimentare la mistica presenza del Signore risorto» (Giovanni Paolo II, *VC 42*). Condividere la Parola e celebrare insieme l'Eucaristia ci rende più fratelli e ci trasforma via via in comunità santa e missionaria. (GE 142)

“Questo (*il discernimento, ndr*) risulta particolarmente importante quando compare una novità nella propria vita, e dunque bisogna discernere se sia il vino nuovo che viene da Dio o una novità ingannatrice dello spirito del mondo o dello spirito del diavolo. In altre occasioni succede il contrario, perché le forze del male ci inducono a non cambiare, a lasciare le cose come stanno, a scegliere l'immobilismo e la rigidità, e allora impediamo che agisca il soffio dello Spirito. Siamo liberi, con la libertà di Gesù, ma Egli ci chiama a esaminare quello che c'è dentro di noi – desideri, angustie, timori, attese – e quello che accade fuori di noi – i “segni dei tempi” – per riconoscere le vie della libertà piena: «Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono» (*1 Ts 5,21*)” (GE 168).

“Anche se il Signore ci parla in modi assai diversi durante il nostro lavoro, attraverso gli altri e in ogni momento, non è possibile prescindere dal silenzio della preghiera prolungata per percepire meglio quel linguaggio, per interpretare il significato reale delle ispirazioni che pensiamo di aver ricevuto, per calmare le ansie e ricomporre l'insieme della propria esistenza alla luce di Dio. Così possiamo permettere la nascita di quella nuova sintesi che scaturisce dalla vita illuminata dallo Spirito” (GE 171).